
BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

L. BRUSOTTI, R. SERINI, S. CINQUINI, V. E.
GALAFASSI, M. CINQUINI-CIBRARIO, P.
UDESCHINI

A proposito dell'abbinamento degli insegnamenti di Matematica e di Fisica nelle scuole secondarie superiori.

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 3, Vol. 9
(1954), n.4, p. 418–419.

Zanichelli

<http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1954_3_9_4_418_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

SEZIONE STORICO-DIDATTICA

A proposito dell'abbinamento degli insegnamenti di Matematica e di Fisica nelle Scuole secondarie superiori.

La circolare pubblicata dai nostri egregi Colleghi, titolari di Fisica nell'Università di Padova ⁽¹⁾, nuovamente richiama l'attenzione sugli inconvenienti prodotti dall'abbinamento degli insegnamenti di Matematica e di Fisica nelle Scuole secondarie superiori inconvenienti ripetutamente segnalati dai competenti, ma senza alcun frutto.

E pur riprende affermazioni più volte occorse intorno alla mancata efficienza della Laurea in Matematica e Fisica, originariamente istituita ad ovviarvi.

Noi pienamente conveniamo in tale atteggiamento, il quale peraltro non va confuso col disconoscimento dei rapporti intercedenti fra le due discipline, e dell'opportunità che tra gli studiosi abbiano taluni a ripartire il loro interesse intellettuale fra i due campi; ma a ciò non si oppone anche un ordinamento in cui sussistano le sole lauree in Matematica e in Fisica, chè allo scopo può ben provvedere una certa libertà nella scelta delle materie complementari.

Così è pur possibile ammettere che, o per speciali esigenze di qualche scuola secondaria professionale, o per ragioni di organico in piccole sedi, possa talora, in certi casi, conservarsi l'abbinamento.

Ciò che qui si vuole affermare è che, specialmente nelle scuole di cultura, l'abbinamento si è generalmente manifestato improvvido e non producente.

I due insegnamenti che in esse offrono il modello del metodo deduttivo e di quello sperimentale, perdono tale peculiare loro aspetto ed ufficio quando non si personifichino in due docenti, che vi rechino il suggestivo apporto di caratteristiche abitudini mentali ed affettive.

E, pur se nel numero delle persone si vuol vedere il riflesso del posto che, nell'equilibrio fra i vari elementi della cultura, spetta alle scienze esatte, non potrà sembrare eccessiva la richiesta di due distinti insegnanti, quanti del resto, in tempi assai diversi, accoglieva la stessa legge Casati.

Ed invero tutta la vita moderna è permeata di linguaggio matematico e di risorse tecniche, che, se si vuole si spoglino d'ogni

(1) Questo Boll., (3), 9, 1954, pp. 286-289.

visione grettamente utilitaria, debbono assurgere alla bellezza di conquiste umane, le quali hanno le loro origini appunto negli assetti teorici della matematica e della fisica.

Di più la distinzione delle due lauree permetterebbe di meglio impegnare la responsabilità degli ambienti universitari nella preparazione dei futuri insegnanti delle due discipline.

Sotto il rispetto pratico è da osservarsi che, se l'abolizione dell'abbinamento si applichi senza rigidezze e con largo spirito, essa può allontanare ogni grave preoccupazione finanziaria, appena in ogni sede si stabilisca un opportuno organico, il quale attribuisca ai professori di fisica insegnamenti anche in scuole diverse.

Né va sottovalutata l'esigenza di orari ragionevoli per gli insegnanti, con speciale riguardo alle matematiche nei Licei scientifici, ove già ora la correzione degli scritti richiede cure ovviamente non trascurabili, per l'indole stessa dei problemi proposti, ma ove è certo auspicabile un rinvigorismento del carattere scientifico della scuola, il quale vi attiri e trattenga insegnanti particolarmente valorosi.

Sulle ragioni dottrinali addotte, ed evidentemente per sè opinabili, sarebbe ancor lecito discutere, ma è certo necessario arrendersi all'evidenza delle sperimentate e documentate conseguenze spiacevoli di un provvedimento ormai lontano nel tempo.

Queste considerazioni abbiamo creduto dover nostro accostare a quelle dei Fisici padovani, nella sicurezza ch'esse rispecchino un'opinione largamente diffusa fra i Colleghi matematici delle altre Università italiane.

Università di Pavia, 1 Dicembre 1954

L. BRUSOTTI, R. SERINI, S. CINQUINI, M. CINQUINI-CIBRARIO,
P. UDESCHINI, V. E. GALAFASSI